

SABATO DOMENICA LUNEDI'

Regia: Ansano Giannarelli
Testo: Miriam Mafai
Produzione REIACH FILM

Aprile 1968

LA MADRE DI FAMIGLIA

Questa è la storia di tre donne che lavorano. Le seguiamo per tre giorni: sabato, domenica, lunedì. Tre giorni qualunque di tre donne qualunque. Tre giorni come tanti di un anno. Tre donne come tante in città.

E' sabato. Sono le sei del mattino. Milano, umida e grigia, si sveglia. Milano, capitale industriale. Milano, città europea. Due milioni di abitanti, un milione e quattrocentomila macchine immatricolate. Questa è la città che ha il reddito medio più alto del nostro paese, la città dei Crespi, dei Pirelli, dei Falck, dei capitani d'industria che trattano con i giganti di Wall Street e della City, la città del panettone, del Duomo, e della Scala.

Adesso sono le sette. Caterina, Savina, Maria si avviano al lavoro. Alla stessa ora si avviano al lavoro in Italia cinque milioni di operaie, impiegate, insegnanti, commesse, infermiere. Nel nostro paese, venti donne su cento lavorano. Queste sono le più fortunate. Le altre restano a casa. Ma quante di questi milioni di casalinghe, se potessero, vorrebbero un lavoro e un impiego?

Le donne sono pagate meno, sono sfruttate di più, sono licenziate prima. Dal '59 al '66 sono stati licenziati, in Italia più di un milione e mezzo di lavoratori. Di questi, un milione e duecentomila erano donne.

E' in questi grattacieli che si decidono gli investimenti e i piani di produzione, le assunzioni e i licenziamenti. Qui si decide il futuro del nostro lavoro e delle nostre città, se avremo più scuole e più autostrade, se il Mezzogiorno resterà arretrato o se avrà un suo sviluppo industriale.

Il lavoro in fabbrica è sempre uguale: lo stesso movimento che si ripete minuto dopo minuto, per un tempo che appare senza fine.

*Sono operaia in un biscottificio. Riespio otto scatole al minuto.

Quattrocentottanta in un'ora, tremila ottocentoquaranta scatole alla fine della giornata".

"Mia madre a due telai. ¹/₁o bado a settanta telai. Per sorvegliarli, faccio ventotto chilometri al giorno su e giù".

"Quaranta cascioie da uovo in un'ora, compresi polsini e colletto. Quattrocentose tanta lire l'ora, tutto compreso. Nessuno otto lire a cascioia".

"Regolarmente, due o tre volte al giorno nella mia fabbrica una ragazza si mette a piangere o a urlare, senza nessun motivo apparente".

Proprio a nessuno? Gli industriali non sono scontenti di questo governo, tutt'altro. Ai primi di marzo si è riunita a Roma l'Assemblea della Confindustria, che ha offerto al governo la sua "collaborazione ferma e cordiale e il suo ringraziamento per la politica monetaria e fiscale fin qui perseguita". Lo stesso governo che non ha voluto discutere la legge per la riduzione dell'orario di lavoro, lo stesso governo che mandato la polizia a bastonare gli studenti, lo stesso governo che aveva proposto l'aumento dell'età pensionabile per le donne, questo stesso governo e questa stessa maggioranza hanno preso una serie di provvedimenti a favore degli industriali. Ne citiamo uno solo: quando Edison e Montecatini ¹/₁ avrebbero dovuto pagare 40 miliardi di tasse. Il governo li ha gentilmente esonerati. Con la stessa cifra si sarebbe potute finanziare per due anni e mezzo un piano nazionale di asili nido.

Sabato. Sono le sei. Il lavoro è finito. E' finita la settimana. Comincia il tempo per se stessi. E' già scuro, fuori. Riconosco

un viso acuto fra la folla dà, dopo tante ore di fatica e solitudine, una improvvisa dolcezza.

Marias: ecco tua figlia, la sua faccia di bambina appena cresciuta.
Caterinas: c'è Nlio che ti aspetta. L'uomo che hai scelto di avere accanto per la vita.

Domani è domenica. La spesa per domani. Non dimenticare nulla...

La grande città mette a disposizione delle donne chilometri di grandi magazzini, tonnellate di ananas in scatola e di piselli surgelati, montagne di detersivi. Davanti al banco del supermarket possiamo sembrare tutte eguali, ma la busta-paga di Maria è leggera. Alla APEN, chi lavora anche il sabato arriva alle cinquantamila lire. Alla Carlo Erba, la paga è di trecentosettanta lire l'ora. Alla Siemens, una cottinista arriva alle sessantamila mensili lavorando nove ore al giorno. Le qualifiche delle donne, in fabbrica, sono sempre le più basse.

Chi decide come sarà il nostro futuro? Un giorno, una domenica, ci sposeremo. Domani, la vita dev'essere migliore di oggi. Vogliamo per domani, un'Italia che non sia come la Milano di oggi, con le sue ingiustizie, i suoi sperperi, le esaltazioni del superfluo e la mancanza del necessario. Vogliamo, per domani, un'Italia nella quale il governo si preoccupi più dei bambini dei lavoratori che degli interessi dei padroni.

A Roma, quelli del governo sembrano soddisfatti. Sorridono. Salutano. Il governo è lontano. Roma è lontana. La politica non è fatta di queste parole astruse, di questo oscuro linguaggio da iniziati. La politica la facciamo anche noi, dobbiamo farla noi, con la nostra testa.

La fa Savina, che ha deciso di andare a Roma per partecipare a una manifestazione con cui si chiederà al governo di approvare una legge sugli asili-nido. Occorre sapere, giudicare, lottare.

Far sentire la propria voce. Far decide e anche noi.

Domenica mattina. Sarebbe bello un giorno dimenticare la fabbrica, lasciarsi dietro i letti sfatti e il bucato e andare a spasso per Milano senza far niente. Uscire senza motivo e senza scopo, camminare e fermarsi e tornare indietro solo per il gusto di camminare e di dire "questa è la mia città e io sono io". Ma domenica è una giornata come le altre. Il riposo è fare un altro lavoro.

"Lo so anch'io che è proibito, ma nel mio ufficio, quando una donna ha un bambino, prendono la prima occasione per licenziarla"

"Il mio lo lascio che dorma ancora. Chiudo la porta a chiave e me ne vado!"

"Ho in casa mia suocera. Brontola, ma i bambini me li guarda".

In Italia ci sono tre milioni di bambini fino a tre anni. Negli asili, c'è posto soltanto per venticinquemila bambini. Le mamme degli altri debbono arrangiarsi.

C'era una legge che obbligava i padroni a costruire i nidi presso le aziende. Nessuno lo ha fatto. Le leggi / per i padroni non valgono. A Torino ci sono in tutto quattro nidi, a Genova dieci, a Napoli cinque.

I Sindacati hanno presentato al Parlamento una legge nuova, per la costruzione di duemilcinqeuento asili-nido. Un po' di soldi doveva metterli il governo. In cinque anni non si sono trovati i soldi per fare questa legge per le donne. Le donne devono ancora aspettare.

Anche il tempo è una merce che si compra e che si vende. Chi è ricco compra il tempo per sé, per il riposo, per la vacanza, per il teatro, per la lettura. Non tutti hanno abbastanza soldi, per

comperare questa merce rara, costosa, bellissima, preziosa che è il tempo per sé stessi...

È lunedì. Sono le ~~xxxx~~ sei di mattina. La sveglia, il buio fuori, nella mia fabbrica non c'è la mensa? Si mangia ciò che si porta da casa, tra gli ombrelli e i cappotti umidi nello spogliatoio.

Si torna al lavoro. L'autobus dove si sta stretti e già stanchi dal lunedì mattina.

... Manca il tempo per correre - non vengono in mente - grossi sogni e grandi avventure - lacrime e sudore e nulla in cambio - i pensieri si muovono alla cieca...

Questa è una fabbrica moderna, la Siemens.

Il nuovo sistema di lavorazione è stato adottato al reparto TA dove circa cento donne sono addette alle saldature dei relè. 367 saldature semplici, 169 doppie, 18 nude. Il tutto in 83 minuti. Il tempo è stato ridotto mutando la posizione del pannello, da orizzontale a verticale.

E le operaie, dal basso in alto...

Cos'è la fatica? La fatica è anche e soprattutto questa ripetizione continua, sfibrante, logorante, avvilita, questa fitta alla schiena questa nebbia leggera davanti agli occhi, la torbida nausea che ti prende allo stomaco fin dalle prime ore del lunedì.

Nel corso degli ultimi venti anni la produttività del lavoro è aumentata fino al 40%, ma il numero delle ore di lavoro è rimasto invariato. La legge del profitto vuole che ogni operaio produca, nello stesso periodo di tempo, sempre di più.

Le donne vivono più a lungo degli uomini, ma si ammalano di più.

Ulcera, bronchite, perdita dell'udito, reumi, artrosi, intossicazioni.

Ma si ammalano anche e soprattutto di ansia, di preoccupazione, di stanchezza, di paura.

La paura di restare incinta, la paura di essere licenziate, la paura di non farcela.

LA MADRE DI FAMIGLIA

Colonna Dialoghi

Rullo 1

Commissione interna

I operaia

I danni più gravi sono gli esaurimenti nervosi... Poi si diffondono le artriti, reumatismi, poi ci sono anche delle intossicazioni per vernici che si adoperano per isolare, e un invecchiamento precoce...

II operaia

In fatto di lavori nocivi, la mia voce che non è una voce normale io sono ^{stata} intossicata dalla lignite; mi sono sentita dire dal medico di fabbrica che era una cosa inventata da me...

Operaio

Bisogna vedere la enformazione delle ossa di queste donne che avevano trent'anni fa e quelle che hanno adesso, ci sarebbe proprio da divertirsi...

III operaia

... io vi mostro le mie mani...

Operaio

...Avere queste donne quando erano signorine...

III operaia

... che sono sempre unide per la casaina, appunto per fare questi lavori. Guardi che nodi, questi sono??? l'artrite deformante..

III operaia

E in fatto di pensioni alle donne non sarebbe ora che si cala qualche anno? Possono mandare in pensione anche, come ha detto quella signora alla televisione, a settantacinque, ma lei forse non so che lavoro fa; io vorrei che andassero a intervistare le donne delle fabbriche se ce la fanno a tirare i cinquantacinque, e in che modo tira o i cinquantacinque anni...

I Operaia

Facciamo dei lavori pesanti...

II operaia

III operaia

... che pesano anche settanta ottanta chili ogni bobina...

operaio

Non c'è un atteggiamento di sfiducia, c'è una lamentela molto diffusa, ecco, direi, così, uno spirito un po' compresso che però è vicino all'esplosione, almeno...

II operaia

... speriamo che cambi...

operaio

... E così, contro la politica del governo, in modo particolare, ormai ne parlano tutti, non solo i comunisti, anche gli altri. Non dà niente questo governo, non ha dato niente a nessuno...

... sono stati accolti con favore alla Farnesina. Due di essi sostanzialmente i più importanti, riguardano infatti suggerimenti che l'Italia aveva già avanzato in tutte le sedi internazionali, già all'apertura delle trattative. Un emendamento consiste nell'accettazione del principio della periodicità delle conferenze di revisione a distanza di cinque anni l'una dall'altra, l'altro nell'estensione dei compiti della conferenza anche alla verifica del perseguimento degli scopi indicati nel preambolo oltre che all'esame del funzionamento del trattato...

pranzo domenicale

Fidanzato

Ma tu pensa che venga un figlio dopo

Padre

... Eh, com'è la storia!...

Fidanzato

... Qui nella zona/abbiamo asili nido, noi noi abbiamo, non abbiamo qui istituti adeguati veramente a poter prendere il figlio dalla madre e trattarlo veramente nelle condizioni più umane che si arrivano...

Caterina

Bramo
uno telegiornale

2 GIULIO

Fidanzato

Non puoi basarti su tua madre, e se tua madre non vuole?...

Mamma

... Non è che la mamma non vuole tenere il bambino, è perchè ha anche lei da fare, io ho un'altra famiglia, scusi...

Fidanzato

Ma d'accordo...

Madre

...Dalla mattina devo andare a fare la spesa, deve, non so, pulire la casa, deve cucinare, deve fare tante cose, come fa a tenere il bambino?...

Fidanzato

No, ma il problema è che tu dopo sposata dovrai continuare ancora a lavorare, capisci? ... Perchè come si fa a pagare ~~XXXXXX~~ 40.000 lire di affitto quando io non riesco a prendere le settanta, settantacinque ma proprio al massimo...

Caterina

Io voglio lavorare...

Fidanzato

... con qualche lira di cottimo in più,

Caterina

... io non voglio mica stare a casa...

Fidanzato

Io non voglio proibirti...

Caterina

... la donna è più indipendente quando lavora.

Fidanzato

Io non voglio proibirti di mandarti a lavorare...

Caterina

... E però sono quattro anni che lavori là dentro, ma non ti danno neanche un po'd'aumento?

Fidanzato

Si l'aumento; l'aumento è una cosa astratta dentro lì, dentro lì come in tutte le aziende; io lì ho l'esperienza di operai tipo Stendardi, lo conosco, no?, è lì che lavora da quasi trent'anni, ma, rispetto a me ha una differenza di paga sulle sette e ottomila lire, arriverà alle ottanta ottantatré e così via... grosso modo arriverà a quella paga lì, ma trent'anni di anzianità, dico, poi ci sono delle discriminazioni che non ne parliamo poi, perché chi è nella manica del capo, del capo officina, del capo direttore, allora...

Madre

Ma tutti astuti...

Fidanzato

Tutto quello... Quindi sull'aumento di paga io non mi baso per niente, ecco, io... è un problema che io... la mia lotta è un'altra, quella della riforma radicale di tutto il sistema, quindi sugli aumento di paga non mi baso molto io...

Padre

Caterina?...

Caterina

Eh?

Padre

Come va la Commissione interna, lì alla ditta, dice che avete fatto lo sciopero, non so, come va?

Caterina

Adesso va bene, adesso va bene. Prima le ragazze avevano più paura no? quando abbiamo fatto il primo sciopero, così, dicevano che il padrone vi licenzia se fate lo sciopero, noi l'abbiamo fatto in quattro, adesso le ragazze sono più incoraggiate e va più bene adesso...

Padre

E vi seguono le ragazze a fare lo sciopero?

XXXXXXXX

Caterina

Caterina

Si tutte, tutte, adesso. Dopo aver visto noi la prima volta e il padrone non ci ha licenziato, allora adesso tutti quanti hanno fatto sciopero, anche per...

Sorella

Era uno sciopero generale e così lui non poteva licenziarci, mica lui, chi è lui, che ci poteva licenziarci, che lo sciopero è libero e chi lo vuole lo fa, così adesso loro lo fanno anche loro, insomma...

Madre

Prima non si poteva fare lo sciopero, era proibito, adesso tutti quanti, anche noi al nostro paese abbiamo fatto dello sciopero, ma le litte veramente litte. In campagna tutto si prendevano loro: il grano lo facevano pagare a tredicimila lire, quando il povero operaio, il contadino lo vendeva a sette, a sei; come si vede che anch'io ho fatto tutta questa lotta che è per la terra; sono andata in campagna a occupare la terra, perchè avevo sette figli e facevo molti bisogno di queste cose qui, invece non mi hanno dato la terra, e sono venuta a Milano a passare un'altra vita peggio di quella che avevo al mio paese perchè si deve comprare dall'ago fino al filo; ci mettono in condizione che dobbiamo tornare un'altra volta ai nostri paesi, e non è giusta questa cosa qui che ci mandano avanti e indietro, chi se ne va in Francia, chi in Svizzera, chi va da altre parti; se quelli lì volevano fare i lavori nei nostri paesi, non c'è bisogno di venire qui a Milano, perchè proprio al mio paese, guarda, ma c'è tanto il vero da fare, e la povera gente sta con le mani in mano che non può lavorare, tutti disoccupati; sono semplicemente lavori stagionali; e allora ci hanno portato qui anche a pagare 500.000 lire di casa all'anno, che non si può pagare, per quattro o cinque figli che io ho, non si possono pagare, non si possono pagare...

Moglie e marito la sera a cena

Moglie

Domani comincia un'altra settimana, eh?

Marito

Non sei stanca?

Moglie

Eh, sì, sono domande da fare queste?

Marito

Domande da fare... sono le solite domande al termine della giornata.
Sei stracca tù, tùt e dù, mi e ti, allora...

Moglie

Non avanzo neanche il tempo di leggere il giornale... prima lo facevo
sempre, adesso non leggo più una parola...

Marito

... Ma la sera...

Moglie

... son lontana dal mondo, divento fuori dal mondo...

Marito

Ma la sera, prima di metterti a dormire, leggi mezz'ora, fissati un
tempo, dieci minuti, un quarto d'ora, le cose più importanti, ti legge
e poi dopo, poi ti metti a riposare.

Moglie

Solo... solo che tocco il letto ma (addormento, figurati se posso
leggere un articolo del giornale; vengo a casa che sono stanca morta...

le due sorelle parlano prima di addormentarsi

Pina

Caterina...

Caterina

Eh?...

Pina

Trovata la casa?

Caterina

Non ancora... Elio... Siamo andati a vedere, no? con Elio, a piazzale d'Agosta. Ma lì ci vuole 500.000 lire l'anno, però i locali sono vecchi, poi dopo ci sono le spese del tram perchè devo venire fino qua, che lavoro qua vicino... Ci vogliono 40.000 lire di tram all'anno; lui lavora anche lontano da casa; mettere la benzina nella macchina; io prendo 54.000 lire, abbiamo fatto il conto, lui prende settanta, come facciamo a pagare la casa...

Pina

Mamma... Spegni la luce...

Caterina

Buonanotte Pina.

Pina

Buonanotte... E domani mattina svegliamo presto, eh...

Caterina

Va bene...

intervista a due operaie fuori da una fabbrica

D.

Che lavoro fa?

I operaia

Io sono al montaggio telai, dove si fanno le centrali telefoniche, si saldano le centrali, i pannelli per le centrali.

D.

I tempi di lavoro sono molto stretti?

I operaia

Eh, i tempi sono stretti dappertutto, purtroppo, non so se è una conseguenza o cos'è; so che sono addirittura... tempi.. è un ritmo di cottimo che man mano si stringono sempre di più, non so perchè.

D.

Il fatto che questa sia un'azienda a partecipazione statale rende diversa la situazione in fabbrica?

I operaia

I operaia

Dunque, io non la trovo diversa dal sistema delle altre fabbriche.

D.

A che ora vi alzate?

III operaia

Alle sei e mezza...

I operaia

Io alle sei

D.

Quanto tempo impiegate per venire al lavoro?

III operaia

Tre quarti d'ora, con la filovia, la strada è poca però il traffico è molto e perciò perde un sacco di tempo, anche alla sera...

D.

Ci sono delle donne che arrivano da più lontano?

I operaia

Sì, sì molto, molto, arrivano da Lodi, oltre Lodi, Pavia.

II operaia

Arrivano perfino da Bergamo.

D.

Voi lavorate con la luce elettrica sempre accesa?

I operaia

Sì, noi siamo obbligati a lavorare con delle lampadine proprio sul lavoro.

D.

Gli occhi ne risentono?

I operaia

Eh, sì? Eh, gli occhi sì, ne risentono sì... a volte a sera si arrossano anche...

XXX II operaia

Tante volte non vediamo neanche che tempo c'è fuori, specialmente loro che lavorano in cantina...

D.

Lei ha figli?

I operaia

Uno solo, ha cinque anni..

D.

A chi lo lascia?

I operaia

Lo lascio all'asilo, lo porta mio suocero e lo va a prendere la sera alle cinque e io arrivo a casa e il bambino è già a casa.

D.

Dicono che l'aspirazione più diffusa tra le donne è sposarsi e smettere di lavorare è vero?

I operaia

Quella è l'aspirazione maggiore: di lavorare, di sposarsi, di poter stare a casa dal lavoro, comunque si sposano, hanno figli, e son qua.

D.

Lei ci va alla manifestazione per il Vietnam?

II operaia

Io sì ci vado, con mio marito, abbiamo le stesse idee, perciò trovo una cosa giusta che il popolo del Vietnam sia libero...

comizio originale della manifestazione

... ma che deve nascere dalla lotta nella lotta, quindi, prima di tutto, dalla tua iniziativa, compagno operaio. Noi pensiamo e sentiamo che da ogni stilla di sangue che viene versato, nell'animo nostro vi è una spinta più grande che dice basta alla guerra, basta con l'imperialismo. Questo è l'impegno che noi portiamo dinanzi ai morti e ai combattenti, questo è l'impegno verso cui crediamo, il popolo italiano, davanti al loro domani, gridi con più forza: Viva Ho Ci Min.